

Focus Europa

inserto della newsletter Dialogo Aperto

n. 3

Cari lettori,

Consumers' Forum prosegue le iniziative volte a far conoscere sempre più le tante attività dell'associazione nonché le normative relative al consumerismo. Ecco un nuovo numero della newsletter sul monitoraggio della normativa europea, sicuri che possa essere uno strumento utile e serva a creare maggiore informazione su ciò che accade in Europa in tema di tutela del Consumatore.

Fabio Picciolini
Presidente Consumers' Forum

€ Banche ed educazione finanziaria

- Sistemi di pagamento più sicuri.
- Conti corrente meno costosi e più trasparenti.
- Mutui più protetti.

🌐 TLC

- TLC, verso un mercato veramente unico.
- Agenda digitale.

© Proprietà intellettuale

- Proprietà intellettuale.

€ Banche ed educazione finanziaria

Cosa ha fatto l'Unione Europea in questi ultimi mesi segnati dalla crisi economica per cercare di ridare fiducia ai cittadini? Il 2013 è stato, e continua ad esserlo, un anno particolarmente duro per l'intera economia europea. Le istituzioni comunitarie sono intervenute su diversi fronti per aumentare la tutela del consumatore e stimolare il mercato, in diversi settori, ad una maggiore concorrenza e trasparenza.

Sistemi di pagamento più sicuri.

Per garantire una maggiore concorrenza tra i servizi di pagamento, superare l'attuale frammentazione del settore e trasferire i vantaggi del mercato unico europeo nelle tasche di consumatori e dettaglianti, la Commissione ha adottato nuove regole per rendere i servizi di pagamento più trasparenti e meno costosi e per eliminare le famose commissioni interbancarie. Il pacchetto è costituito da [una nuova direttiva sui servizi di pagamento](#) e [una proposta di regolamento relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento con carta](#).

La direttiva agevola e rende più sicuro l'impiego di servizi di pagamento via internet a basso costo includendo nell'ambito di applicazione i nuovi servizi di ordine di pagamento, cioè quei servizi che intervengono nel rapporto tra esercente e banca dell'acquirente e permettono di effettuare pagamenti elettronici efficienti ed economici senza carta di credito. I prestatori di questi servizi saranno sottoposti alle stesse norme rigorose di regolamentazione e vigilanza applicabili a tutti gli altri istituti di pagamento; per queste operazioni, il pagamento sarà subordinato a un'autenticazione rigorosa del cliente. La direttiva migliora la tutela dei consumatori dalla frode e dall'eventualità di abusi e incidenti di pagamento. In caso di pagamenti con carta non autorizzati, ai consumatori potrà essere chiesto solo di sostenere perdite estremamente limitate, fino a un massimo di 50 euro rispetto ai 150 attuali. Si aumentano i diritti dei consumatori in caso di bonifici o rimesse di denaro al di fuori dell'Europa o in caso di pagamenti in valute extra-UE. Infine, si promuove l'emergere di

operatori nuovi e lo sviluppo di pagamenti innovativi via internet e tramite dispositivo mobile in Europa, a beneficio della competitività dell'Unione nel mondo.

Combinato con la direttiva riveduta sui servizi di pagamento, il regolamento sulle commissioni interbancarie introdurrà massimali per le commissioni applicate ai consumatori sulle operazioni effettuate con carte di debito e di credito e vieterà l'applicazione di maggiorazioni per tali tipi di carte. Ci si aspetta quindi la fine della loro ingiustificata esosità. Le maggiorazioni, ossia il sovrapprezzo che alcuni esercenti applicano al pagamento con carta, sono di uso comune, in particolare nell'acquisto di biglietti aerei. Grazie ai massimali applicati alle commissioni interbancarie sulle carte di consumo, si ridurranno sensibilmente i costi delle operazioni tramite carta a carico dei dettaglianti e, quindi, verrà meno la motivazione alla base delle maggiorazioni. Per un periodo transitorio di 22 mesi i massimali si applicheranno soltanto alle operazioni transfrontaliere, cioè quando il consumatore usa la carta in un paese diverso dal proprio oppure quando il dettagliante si appoggia a una banca di un altro paese. Trascorso tale periodo i massimali si applicheranno anche alle operazioni nazionali. I massimali sono fissati in percentuale del valore dell'operazione: 0,2% per le carte di debito e 0,3% per le carte di credito. Sono percentuali che le autorità della concorrenza hanno già accettato per una serie di operazioni effettuate con carte dei circuiti MasterCard, Visa e Cartes Bancaires. I dettaglianti potranno invece applicare maggiorazioni alle carte non soggette ai massimali (soprattutto carte

aziendali emesse ad imprese e carte di schemi a tre parti come American Express o Diners) o rifiutare di accettarle. I costi imposti da tali carte dispendiose possono così essere ribaltati direttamente sulle persone che ne usufruiscono anziché essere posti a carico di tutti i consumatori.

Il Vicepresidente della Commissione Europea Joaquín Almunia ha spiegato: “Le commissioni interbancarie pagate dai dettaglianti finiscono col rincarare i prezzi per i consumatori, i quali non soltanto non ne sono consapevoli, ma sono addirittura incoraggiati, tramite l’offerta di premi,

a usare le carte più redditizie per le loro banche. Venendo a integrare l’attuazione della normativa antitrust, il regolamento che fissa massimali per le commissioni interbancarie impedirà trasversalmente che queste siano troppo esose. S’instaureranno così pari condizioni di concorrenza per i prestatori di servizi di pagamento, i nuovi operatori saranno in grado di accedere al mercato e di offrirvi servizi innovativi, i dettaglianti risparmieranno molto grazie all’abbassamento delle commissioni da pagare alle banche e i consumatori beneficeranno di prezzi al dettaglio inferiori.”

Conti corrente meno costosi e più trasparenti.

La Commissione Europea è intervenuta recentemente anche sui conti correnti, per renderli più economici, trasparenti e accessibili a tutti. Mentre le banche oggi possano operare in tutta l’Unione europea, offrendo i loro servizi a livello transfrontaliero, i cittadini non possono beneficiare di una mobilità analoga, quindi spesso non sono in grado di aprire un conto in un altro Stato membro o di passare agevolmente da una banca all’altra. Inoltre, i consumatori pagano costi eccessivi per i servizi che ricevono dalla loro banca e faticano a formarsi un quadro chiaro sulle varie spese loro applicate. [La Commissione europea ha adottato una proposta di direttiva che ha interviene in 3 settori:](#)

1. comparabilità delle spese dei conti di pagamento: rende più facile per i consumatori confrontare le spese applicate ai conti di pagamento dalle banche e da altri prestatori di servizi di pagamento nell’UE;
2. trasferimento del conto di pagamento: istituisce una procedura semplice e rapida per i consumatori che desiderano trasferire il proprio conto di pagamento da una banca a un’altra banca o a un altro prestatore di servizi di pagamento;
3. accesso ai conti di pagamento: consente ai consumatori dell’UE di aprire un conto di pagamento senza avere la residenza nel paese in cui è situato il prestatore di servizi di pagamento. Inoltre, tali disposizioni consentiranno a tutti i consumatori dell’UE, a prescindere dalla situazione finanziaria, di aprire un conto di pagamento che consenta loro di svolgere operazioni essenziali, ad esempio ricevere la retribuzione, la

pensione e le indennità o pagare le bollette, ecc. Il miglioramento della trasparenza e della comparabilità delle spese e l’agevolazione del trasferimento del conto dovrebbero consentire ai consumatori di beneficiare di offerte migliori e spese inferiori per i conti bancari. Al tempo stesso, il settore dei servizi finanziari trarrà vantaggio da una maggiore mobilità dei clienti e dalla riduzione degli ostacoli all’ingresso, anche a livello transfrontaliero. La direttiva proposta consentirà ai consumatori in Europa di aprire un conto di pagamento presso un prestatore di servizi di pagamento dell’UE anche se non sono residenti nel paese in cui il prestatore è situato. Inoltre, i consumatori avranno il diritto di accedere a un conto di pagamento con caratteristiche di base quale che sia il loro luogo di residenza nell’UE o la loro situazione finanziaria. Gli Stati membri devono assicurare che almeno un prestatore di servizi di pagamento offra conti di pagamento con caratteristiche di base sul loro territorio e dovrebbero informare il pubblico circa la disponibilità di tali conti. Il prestatore di servizi di pagamento non può addurre la situazione finanziaria della persona quale motivo per rifiutare un conto. La direttiva elenca i servizi minimi da fornire con tale conto, tra cui rientrano i prelievi, i bonifici bancari e una carta di debito. Gli scoperti o le linee di credito non saranno autorizzati sui conti di base.

Mutui più protetti.

[Il Parlamento Europeo è intervenuto sui mutui approvando in prima lettura \(procedura di codecisione\) una direttiva](#) che dà ai consumatori maggiori informazioni sui costi e sui rischi legati all'assunzione di un mutuo e li difende in parte contro le oscillazioni di mercato che gonfiano le rate. Chi acquista una casa sarà anche meglio protetto in caso di insolvenza. La legislazione coprirà le ipoteche su immobili residenziali, immobili residenziali che comprendono uno spazio ufficio e terreni edificabili. Alcuni requisiti saranno adattati per riflettere le differenze tra i mutui nazionali degli Stati membri e sui mercati immobiliari, ma le informazioni per gli acquirenti dovranno essere presentate in un formato coerente in tutta l'UE.

Informazioni precontrattuali. Chiunque contragga un mutuo nell'UE dovrebbe ricevere informazioni comparabili sui prodotti disponibili che comprendono il costo totale e le conseguenze finanziarie nel lungo periodo previste dal prestito. Le condizioni di credito offerte ai mutuatari dovrebbero corrispondere alla loro situazione finanziaria attuale e tener conto delle loro prospettive e delle possibili regressioni. Inoltre, gli acquirenti dovrebbero poter usufruire di un periodo di riflessione obbligatorio di 7 giorni prima della sottoscrizione del prestito, oppure di 7 giorni per esercitare il diritto di recesso dopo la conclusione del contratto.

Durante il periodo contrattuale. I deputati hanno inserito norme più flessibili - tra le quali il diritto del mutuatario di rimborsare il prestito iniziale - soggette a possibili modalità che saranno decise dagli Stati membri, nonché il diritto del creditore a un equo indennizzo per il rimborso anticipato. Tuttavia, sarà vietato chiedere ai mutuatari di pagare penali per il rimborso anticipato. Sulla base delle nuove norme, per i prestiti erogati in valuta estera il mutuatario deve essere informato prima della firma del contratto che l'importo delle rate da corrispondere potrebbero aumentare. In alternativa, al mutuatario potrebbe essere consentito di cambiare la valuta, a determinate condizioni e al tasso di cambio indicato nel contratto di prestito.

Protezione contro l'inadempienza. I deputati hanno aggiunto una nuova norma che prevede che la restituzione delle garanzie, come la proprietà stessa, sarà sufficiente a rimborsare il prestito, a

condizione che il creditore e il debitore lo abbiano esplicitamente accettato nel contratto di prestito. Per i deputati, qualora un beneficiario non rimborsi il prestito, la legislazione dovrebbe includere requisiti per la vendita della proprietà volte a ottenere "il miglior prezzo possibile", per agevolare il rimborso del debito residuo, in modo da proteggere i consumatori e prevenire il loro indebitamento eccessivo per lunghi periodi.

"Con il voto favorevole dell'aula di Strasburgo al testo della direttiva relativa ai contratti di credito per gli immobili residenziali, l'Unione europea si dota di una legislazione all'avanguardia per il mercato dei mutui - ha dichiarato **l'eurodeputato Pd Roberto Gualtieri** - Le nuove norme approvate vanno nel senso di una maggiore protezione dei cittadini soprattutto in fase pre-contrattuale: la nuova legislazione garantirà ai cittadini una maggiore trasparenza nelle condizioni per la contrazione di un mutuo, richiedendo agli istituti di credito di rendere visibile il tasso effettivo, evitando la pratica di costi accessori nascosti. Il testo introduce inoltre un 'periodo di riflessione' per il consumatore prima della firma del contratto, con un obbligo per le banche di garantire condizioni invariate".

"Abbiamo agito su due assi - ha spiegato **l'eurodeputato Pdl Alfredo Pallone** - da un lato è stato protetto il settore bancario da un'ingessatura che avrebbe soltanto aumentato la burocrazia e i costi e, dall'altro, sono stati tutelati gli interessi dei consumatori assicurando una migliore tutela ed una maggiore informazione. Rimane una questione aperta con il Consiglio sul recepimento della direttiva, stiamo cercando di accorciare i tempi perché è urgente che entri in vigore".

Il Parlamento Europeo vorrebbe infatti includere nel testo una clausola che autorizza la Commissione europea a richiedere informazioni e misure aggiuntive ad uno stato membro se questo non recepisce in maniera corretta la direttiva; il Consiglio, invece, vorrebbe mantenere questa disposizione in un considerando. **Prossime tappe:** i deputati hanno adottato il testo finale, ma prima di approvare la normativa nel suo insieme, il Parlamento chiede agli Stati membri di impegnarsi a garantire che le norme siano correttamente applicate sul loro territorio, vale a dire in tutta l'UE.



TLC, verso un mercato veramente unico.

Da tanti anni l'Unione Europea cerca di creare un **mercato unico delle telecomunicazioni** e alla fine ci sta riuscendo. [L'11 settembre scorso la Commissione europea ha adottato uno dei più ambiziosi programmi di riforma del mercato delle telecomunicazioni](#). Annunciato dal Presidente José Manuel Barroso, nel suo discorso sullo stato dell'UE del 2013, il pacchetto legislativo "**Un continente connesso**", una volta adottato, ridurrà le tariffe imposte ai consumatori, semplificherà gli oneri burocratici a carico delle imprese e garantirà un ventaglio di nuovi diritti sia agli utenti che ai fornitori di servizi, in modo che l'Europa sia di nuovo uno dei leader mondiali nel settore del digitale. Ecco i punti principali della riforma:

- **piani di telefonia mobile senza costi di roaming** in tutta l'Unione europea;
- **regole più semplici per aiutare le imprese a investire** di più e a espandersi oltre confine;
- per la prima volta, **tutela della neutralità della rete** a livello dell'UE;
- **abolizione della maggiorazione del prezzo delle telefonate internazionali** in Europa

Ancora oggi il settore delle telecomunicazioni continua a operare principalmente su 28 mercati nazionali separati e nessuna azienda opera in tutti i paesi dell'UE; di conseguenza sia gli operatori che i clienti devono confrontarsi con tariffe e norme differenti. La riforma cerca di risolvere questi problemi attraverso i seguenti elementi principali.

Semplificazione delle norme UE per gli operatori delle telecomunicazioni. Un'unica autorizzazione per operare in tutti i 28 Stati membri (invece di 28 autorizzazioni diverse), un limite di legge severo per la regolamentazione dei sottomercati delle telecomunicazioni (al fine di ridurre il numero dei mercati regolamentati) e una maggiore armonizzazione delle modalità con cui gli operatori possono affittare gli accessi alle reti di proprietà di altre società per offrire un servizio

concorrenziale.

Stop ai costi del roaming. Dal 1° luglio 2014 sarà vietato imporre una tariffa per le chiamate ricevute in roaming durante gli spostamenti nell'UE. Le società di telefonia potranno scegliere se: offrire piani telefonici validi ovunque nell'Unione europea ("parla ovunque come a casa"), i cui prezzi saranno determinati dalla concorrenza sul mercato interno, oppure consentire ai loro clienti di "dissociare" i piani tariffari, ossia selezionare un diverso fornitore per il roaming che offre tariffe inferiori (senza dover acquistare una nuova scheda SIM). Questa proposta si basa sul regolamento relativo al roaming del 2012 che impone agli operatori tagli dei prezzi all'ingrosso del 67% per il traffico dati a partire da luglio 2014.

Abolizione della maggiorazione del prezzo delle chiamate internazionali in Europa. Oggi le società di telefonia tendono a maggiorare il prezzo delle telefonate effettuate dal paese di un determinato consumatore verso altri paesi dell'Unione europea sia per la telefonia fissa che per quella mobile. La proposta odierna obbligherà le società a non fatturare, per le chiamate intraunionali da rete fissa, tariffe più elevate di quelle previste per una chiamata nazionale a lunga distanza. Per le chiamate intraunionali da rete mobile la tariffa non potrà superare 0,19 euro al minuto (più IVA). Nel determinare i prezzi, le società potranno recuperare i costi obiettivamente giustificati, ma scompariranno i profitti arbitrari sulle chiamate intraunionali.

Neutralità della rete, ovvero tutela giuridica di internet aperto. Sarà vietato bloccare o rallentare i contenuti di internet, fornendo agli utenti un accesso alla rete completo e aperto, indipendentemente dal costo dell'abbonamento o dalla velocità della connessione. Le imprese del ramo potranno ancora fornire "servizi specializzati" a qualità garantita (come la TV via internet, i servizi di video su richiesta, le applicazioni per la diagnostica per immagini ad alta risoluzione, per le sale

operatorie virtuali e per i servizi cloud ad alta intensità di dati, fondamentali per le imprese, purché ciò non interferisca con la velocità di connessione a internet promessa ad altri clienti. I consumatori avranno il diritto di verificare se la velocità di connessione corrisponde effettivamente alla tariffa pagata e di recedere dal contratto se le condizioni pattuite non sono rispettate.

Nuovi diritti dei consumatori, armonizzati in tutta Europa. Nuovi diritti come il diritto a contratti scritti in un linguaggio semplice, con informazioni più comparabili, diritti più ampi nel passaggio a un altro fornitore o a un nuovo contratto, il diritto a sottoscrivere un contratto di 12 mesi, se il cliente non desidera una durata superiore, il diritto a recedere dal contratto se la velocità della connessione internet non corrisponde a quella pattuita, il diritto di ottenere l'inoltro dei messaggi di posta elettronica a un nuovo indirizzo e-mail dopo il passaggio a un altro fornitore di servizi internet.

Assegnazione coordinata dello spettro delle frequenze. Questo coordinamento permetterà agli europei di avere maggior accesso alla rete mobile 4G e al Wi-Fi. Gli operatori mobili saranno in grado di sviluppare piani d'investimento transfrontalieri più efficaci, grazie a un maggior coordinamento delle tempistiche, della durata e delle altre condizioni di assegnazione delle radiofrequenze. Gli Stati membri manterranno le loro responsabilità in materia e continueranno a incassare i contributi versati dagli operatori mobili, operando in un quadro più coerente che amplierà anche il mercato delle apparecchiature più avanzate per le telecomunicazioni.

Più certezze per gli investitori. La [raccomandazione sulle metodologie di determinazione dei costi e sugli obblighi di non discriminazione](#) è il secondo elemento di questo pacchetto che integra la proposta di regolamento

cui è strettamente legata. Essa mira ad aumentare le certezze per gli investitori, intensificando il livello degli investimenti e riducendo le divergenze tra i regolatori. Ciò significa 1) un'ulteriore armonizzazione e maggiore stabilità dei costi che gli operatori storici possono addebitare per garantire ad altri l'accesso alle reti in rame esistenti e 2) garantire che i soggetti che richiedono l'accesso possano accedere in modo realmente equivalente alle reti. Assicurando questa pressione concorrenziale e l'assenza di discriminazione, i prezzi dell'accesso all'ingrosso alla banda larga "di nuova generazione" saranno determinati dal mercato e non dai regolatori, con minori oneri burocratici per gli operatori. Secondo **José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea**, "compiere ulteriori progressi concreti verso un mercato unico delle telecomunicazioni è indispensabile per gli interessi strategici dell'Europa e per lo sviluppo economico, nonché per le telecomunicazioni stesse e per i cittadini che si sentono frustrati dalla mancanza di un accesso pieno ed equo a internet e ai servizi mobili."

Neelie Kroes, Vicepresidente e Commissaria responsabile per l'agenda digitale, ha dichiarato: "Con la normativa proposta ci sono ottime notizie per il futuro delle comunicazioni mobili e di internet in Europa. La Commissione europea dice no ai costi del roaming, sì alla neutralità della rete, sì agli investimenti, sì a nuovi posti di lavoro. Un intervento nelle telecomunicazioni non è più interesse esclusivo di questo settore ma contribuisce alla promozione dello sviluppo sostenibile di tutti i settori." Benché le telecomunicazioni rappresentino soltanto il 9% dell'economia digitale europea, tutti i settori dipendono in misura crescente dalla connettività per offrire servizi ed essere competitivi a livello mondiale.

Agenda digitale.

Per aiutare scuole e università a fornire un'istruzione digitale la Commissione Europea ha lanciato "Opening up Education", iniziativa congiunta patrocinata da **Androulla Vassiliou**, commissaria per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù e da **Neelie Kroes**, vicepresidente della Commissione, responsabile

per l'Agenda digitale. Il piano d'azione "Opening up Education" è incentrato su tre aree principali:

- creare opportunità di innovazione per le organizzazioni, i docenti e i discenti;
- favorire il ricorso alle risorse educative aperte (REA/OER), garantendo che il materiale didattico realizzato

con finanziamenti pubblici sia accessibile a tutti;

- migliorare le infrastrutture TIC e la connettività nelle scuole.

Per contribuire all'avvio dell'iniziativa la Commissione ha lanciato anche un nuovo sito web [Open Education Europa](#) dove studenti, operatori del settore e istituti di istruzione potranno condividere risorse educative aperte e liberamente utilizzabili. L'istruzione superiore deve far fronte ad una grande sfida digitale: dato che il numero di studenti dell'UE è destinato a crescere in misura considerevole nel prossimo decennio, le università devono necessariamente adeguare a tale situazione i metodi d'insegnamento tradizionali, offrendo una combinazione di corsi face to face ed opportunità di formazione online quali i MOOC (Massive Open Online Courses – corsi online aperti e di massa), che consentano l'accesso all'istruzione in qualsiasi luogo, in qualsiasi momento e mediante qualsiasi dispositivo. Ma molte università non sono pronte per un tale cambiamento. Ancora oggi, inoltre, nell'UE oltre il 60% dei bambini di 9 anni frequenta istituti scolastici non ancora dotati di tecnologia digitale; il 50-80% degli studenti nei paesi UE non utilizza mai libri di testo digitali, software di esercizi, sistemi broadcast/podcast, simulazioni o giochi didattici. La maggior parte degli insegnanti nelle scuole primarie e secondarie non si sente sicura delle proprie competenze digitali né in grado di insegnarle in modo efficace e il 70% di essi auspica una formazione potenziata nell'uso delle TIC. In Lettonia, Lituania e Repubblica ceca gli scolari hanno la maggiore probabilità (oltre il 90%) di disporre di un accesso ad Internet a scuola, il doppio rispetto a Grecia e Croazia (45% circa).

“Il contesto dell'istruzione sta mutando radicalmente, dalla scuola all'università - ha affermato **la commissaria**

Vassiliou - A breve un'istruzione basata sulla tecnologia aperta sarà necessaria e non solo auspicabile, e questo vale per tutte le fasce d'età. Dobbiamo fare di più per garantire che in particolare i giovani siano dotati delle competenze digitali necessarie per il loro futuro. Non è sufficiente capire come utilizzare un'applicazione o programma; abbiamo bisogno di giovani che siano in grado di creare i propri programmi. Opening up Education mira ad aprire le menti a nuove metodologie di apprendimento per far sì che le persone abbiano maggiori possibilità di trovare un impiego, siano più creative, orientate all'innovazione e sviluppino maggiori capacità imprenditoriali”. **La vicepresidente Kroes** ha aggiunto: “Il mio sogno è avere solo aule digitali entro il 2020. L'istruzione deve rimanere in contatto con la realtà, non può costituire un universo parallelo. I giovani vogliono utilizzare le tecnologie digitali in ogni aspetto della propria vita. Necessitano di competenze digitali per ottenere posti di lavoro. Tutte le nostre scuole e università, non solo alcune di esse, devono rispecchiare questa realtà.”

Le iniziative connesse al piano d'azione “Aprire i sistemi di istruzione” verranno finanziate grazie al sostegno di [Erasmus+](#), il nuovo programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, e [Horizon 2020](#), il nuovo programma quadro di ricerca e innovazione, nonché con i fondi strutturali dell'UE. Il programma Erasmus+ offrirà ad esempio finanziamenti agli erogatori di istruzione per garantire che i modelli imprenditoriali vengano adattati ai cambiamenti tecnologici e per sostenere lo sviluppo della formazione dei docenti mediante corsi online aperti. Tutti i materiali didattici acquistati con il sostegno di Erasmus+ saranno liberamente disponibili al pubblico grazie a licenze aperte.

© Proprietà intellettuale

Proprietà intellettuale.

La creatività e l'innovazione nell'Unione europea rientrano in un sistema uniforme di salvaguardia dei diritti di proprietà intellettuale che va dalla proprietà industriale ai diritti degli autori e connessi. La tutela della proprietà intellettuale è argomento di numerose convenzioni internazionali, la cui attuazione spetta in gran parte all'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI) e all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Per adempiere al suo mandato nel settore, l'Unione europea si è dotata di due importanti enti, ossia l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (UAMI), incaricato della registrazione dei marchi comunitari e dei disegni o modelli comunitari, e l'Ufficio europeo dei brevetti (UEB).

La Commissione Europea è attualmente impegnata nell'attuazione effettiva di un **sistema di brevetti comunitari, meno costoso e più efficace giuridicamente**, capace di garantire la competitività dell'industria europea. La tutela di questi diritti implica anche che essi vanno protetti contro la pirateria, gli scambi illegali e la contraffazione. Dal 2002 è in vigore il regolamento su disegni e modelli comunitari ([n. 6/2002](#)) che stabilisce un sistema unificato per ottenere un disegno o un modello comunitario che benefici di una protezione uniforme nel mercato interno. L'obiettivo è quello di eliminare le cause di distorsione della concorrenza a livello europeo e di porre fine alla situazione di insicurezza giuridica cui deve far fronte l'industria a causa della disparità delle legislazioni nazionali. La realizzazione di un sistema di protezione dei disegni e dei modelli comunitari si prefigge del pari di incoraggiare la creatività e l'innovazione fornendo una protezione sicura e unificata su tutto il territorio dell'UE. Questo sistema europeo coesiste con i sistemi di protezione nazionali. Tutte le questioni che non rientrano nel campo di applicazione del regolamento sono disciplinate dal diritto nazionale dello Stato membro.

Quanto vale la proprietà intellettuale? Per la prima

volta, quest'anno, l'Unione Europea ha misurato quanto "contano" i diritti di proprietà intellettuale per l'intera economia comunitaria. Da uno studio condotto [dall'Ufficio europeo dei brevetti](#) e [dall'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno](#) emerge che **circa il 39% dell'attività economica complessiva dell'Unione europea (pari a 4.700 miliardi di euro all'anno) ruota attorno a industrie basate sui diritti di proprietà intellettuale**, le quali generano direttamente circa il 26% di tutti i posti di lavoro nell'UE (56 milioni) a cui si somma un 9% derivante dall'indotto. Lo studio, intitolato "Intellectual Property Rights intensive industries: contribution to economic performance and employment in Europe", considera le industrie che registrano un numero di diritti di proprietà intellettuale per dipendente maggiore rispetto alle altre e quelle in cui l'uso dei diritti di proprietà intellettuale è una caratteristica intrinseca della loro attività. Ci sono altre conclusioni interessanti che emergono dallo studio: **la retribuzione media nelle industrie in questione è superiore di oltre il 40% rispetto a quella in altri settori**; centinaia di industrie, tanto diverse tra loro quali le attività relative ai servizi finanziari e alle assicurazioni, le agenzie pubblicitarie, la fabbricazione di gelati, la fabbricazione di carta da parati, la produzione vinicola, l'illuminazione elettrica e gli elettrodomestici, le telecomunicazioni satellitari e l'estrazione del petrolio e del gas, sono anch'esse tutte industrie ampiamente basate sui diritti di proprietà intellettuale, e molte di loro ricorrono simultaneamente a più di un diritto di proprietà intellettuale.

Ecco alcuni esempi di industrie ampiamente basate sui diritti di proprietà intellettuale:

- l'industria della fabbricazione di utensili portatili a motore (brevetti);
- l'industria della fabbricazione di prodotti farmaceutici di base (marchi);
- l'industria della fabbricazione di orologi (disegni);
- l'industria dell'editoria libraria (diritti d'autore);

• l'industria lattiero-casearia (indicazioni geografiche); **Michel Barnier, Commissario per il Mercato interno e i servizi**, ha dichiarato: "Sono convinto che i diritti di proprietà intellettuale siano estremamente importanti per stimolare l'innovazione e la creatività. Lo studio ci aiuterà ad elaborare politiche fondate su elementi concreti. Esso rivela che nel campo dell'economia l'uso dei diritti di proprietà intellettuale è diffuso ovunque: dal settore dell'alta tecnologia a quello della fabbricazione di articoli sportivi, giocattoli o giochi elettronici, tutte le industrie interessate ricorrono largamente ai diritti di proprietà intellettuale, spesso peraltro non a uno solo, ma a vari tipi di diritti di proprietà intellettuale".

Benoît Battistelli, Presidente dell'Ufficio europeo dei brevetti, ha affermato: "Questo studio dimostra che l'utilità dei brevetti e di altri diritti di proprietà intellettuale non è solo teoria economica. I beni immateriali sono diventati estremamente importanti per le imprese innovative. I brevetti, infatti, spesso aprono la porta a capitali e partner commerciali, soprattutto per le PMI – ma anche per i centri di ricerca e le università. Se vuole rimanere competitiva in un'economia globale, l'Europa deve incoraggiare ancora di più lo sviluppo e l'uso delle nuove tecnologie e innovazioni".

[Dalla relazione annuale della Commissione sulle azioni delle dogane per il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale \(DPI\)](#) è emerso che nel 2012 le dogane dell'UE hanno sequestrato quasi 40 milioni di prodotti sospettati di violazione dei DPI. Benché inferiore a quello registrato nel 2011, il valore delle merci intercettate resta elevato ed è dell'ordine di quasi un miliardo di euro. La principale categoria di merci intercettate è costituita da sigarette (31%), seguite da articoli vari (bottiglie,

lampade, colla, batterie, detersivi), che rappresentano l'altra categoria più importante (12%) e dai materiali da imballaggio (10%). Nel 2012, quasi il 70% degli interventi doganali ha continuato a riguardare i pacchi inviati per posta o per corriere; il 23% dei sequestri effettuati nel traffico postale riguardava medicinali. Quanto ai paesi di provenienza dei prodotti contraffatti, il principale continua ad essere la Cina. Per determinate categorie di prodotti prevalgono tuttavia altri paesi, ad esempio il Marocco per i prodotti alimentari, Hong Kong per CD, DVD e prodotti del tabacco (in particolare le sigarette elettroniche e le loro ricariche liquide) e la Bulgaria per i materiali da imballaggio. Circa il 90% di tutte le merci bloccate è stato distrutto oppure è stato oggetto di un procedimento giudiziario per accertare la violazione. A giugno 2013 è stato adottato un nuovo regolamento sulla tutela dei DPI nelle dogane che rafforza le norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali. Il 10 dicembre 2012, il Consiglio ha adottato un nuovo piano di azione doganale dell'UE in materia di lotta contro le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale.

Gli obiettivi strategici sono:

- applicare e controllare in modo efficace la nuova normativa dell'UE sulla tutela dei DPI da parte delle autorità doganali;
- contrastare gli scambi di merci che violano i DPI lungo tutta la catena di approvvigionamento internazionale;
- contrastare le principali tendenze negli scambi di merci che violano i DPI;
- rafforzare la cooperazione con l'Osservatorio europeo sulle violazioni dei DPI e con le autorità preposte all'applicazione della legge.

REDAZIONE

Focus Europa - è l'inserto della newsletter di Consumers' Forum Dialogo Aperto, supplemento alla testata Help Consumatori.

Direttore Responsabile: Antonio Longo

Per Help consumatori: Antonella Giordano
Editore: Consumedia S.c.a.r.l. - Via dei Liburni 2
00185 Roma RM - P.IVA 08759041000
Reg. Trib. di Roma Sez. Stampa
n. 260/06 del 27 Giugno 2006

Responsabile
Consumers' Forum: Alessandra Piloni
Web master: Giacomo D'Orazio
Grafica: Valentina D'Angelo